

## LA RETE DEL METANO ALGERINO

# Galsi ha molta fretta Pronta a dialogare con i ribelli di Olbia

di Luca Rojch

**OLBIA.** La centrale che in scatola metano e lo spara alla velocità di un proiettile potrebbe spostarsi di qualche chilometro. Il gigante del gas mostra il suo cuore tenero. Galsi mette in ordine le carte, timbra i lasciapassare per accendere le ruspe. Ma con i permessi in tasca all'improvviso apre al dialogo. L'idea di costruire la stazione contro la volontà popolare agita la multinazionale a metano.

Il terrore che la scintilla faccia scoppiare la rivolta porta Galsi a una apertura inattesa. Il Comune compatto ha votato un documento talebano. No alla centrale in tutto il territorio. La Provincia ha scelto una posizione più sfumata, no a Venafiorita, ni a ipotesi diverse. Ma il

furore antigas, il popolo anticentrale, è stato disintegrato nella conferenza di servizi di Roma. Là il sindaco Gianni Giovannelli che portava il voto contrario di tutto il consiglio all'ipotesi di costruire la centrale di compressione a Venafiorita, ha scoperto di essere un piccolo numero.

Un momento della manifestazione dei «No Galsi» alle Saline di Olbia contro la stazione della rete del gas

### Il Comune dice no al sito di Venafiorita, la Provincia è incerta

Uno dei 300 invitati alla conferenza.

E l'urlo del primo cittadino si è perso nel caos di una riunione sovraffollata. Le barricate olbiesi sono diventate una riga, una delle tante osservazioni presentate al progetto che è stato approvato. L'ultimo passaggio tra

qualche settimana nella conferenza Stato-Regioni. Sardegna e Sicilia si incontreranno con il governo per gli ultimi dettagli. E la rivolta popolare, il no di comitati e consiglio resteranno lettera morta.

Ma Galsi a sorpresa apre al dialogo. «Siamo pronti a discutere con la comunità per trovare un accordo — fa sapere la portavoce della società, Sara Milanese —. Siamo convinti che un dialogo sia ancora possibile e una soluzione possa essere raggiunta». In altre parole tutti i permessi per costruire la centrale di compressione del gas a

Venafiorita sono in tasca della multinazionale, ma Galsi non vuole calare dall'alto una soluzione. «Anche perché la rete in Italia sarà costruita dalla Snam — continua Milanese —. E non ha mai in tutta la sua storia realizzato un'opera contro la volontà delle popolazioni». La paura è che in terra di Gallura si materializzi una nuova frangia simile ai no tav. Guerriglieri anticentrale. Ma eventuali modifiche del tracciato non potranno portare a sconvolgimenti. La centrale si potrà spostare, spiegano da Galsi, ma non troppo lontano da Venafiorita.



Sconvolgimenti, ma non troppo. Perché il progetto dovrebbe riottenere la valutazione di impatto ambientale. Che nei tempi impossibili della burocrazia significa attendere altri due anni. E Galsi, che ha avviato tutto l'iter burocratico nel 2008 e vuole accendere subito le ruspe, non vuole più attendere. La multinazionale del metano smentisce anche in modo categorico l'informazione che si era diffusa negli ultimi giorni di un possibile piano B. Con la deviazione del tracciato sulla dorsale Porto Torres, Ajaccio, Bastia, Toscana. Impossibile pensare a uno stravolgimento di un progetto arrivato alla fine della fase più complicata, quella delle autorizzazioni. Ora l'ultimo passaggio è la conferenza Stato-Regioni. Il passo finale che darà il via libera ai lavori per srotolare il mega tubo che attraverserà tutta l'isola. Resta la resistenza di Olbia che rifiuta la centrale sul suo territorio. Ma il gigante del gas non vuole schiacciare il Comune ribelle con la clava della ragion di Stato. Con pazienza è di nuovo pronto al dialogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA